Anno XLVI - N. 207

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 27 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Turchia alla vigilia della rivoluzione

La guarnigione di Adrianopoli marcia sulla capitale?

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La marcia degli albanesi

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado: Un notevole corpo di albanesi forti di circa 15 mila uomini, comandati da Issa Bolietinaz ha lasciato la città di Pristina per marciare su Mitrovitza. Gli albanesi attendono nuovi rinforzi di 10 mila uomini da Liuma. Durante l'occupazione di Pristina i capi ribelli obbligarono i rimanenti a dare alloggio e vitto ai loro uomini. Benchè male armati i ribelli si preparano ad attaccare la città di Uskub.

Sembra sia sorta una divergenza abbastanza grave nelle file dei ribelli, circa la distribuzione dei fucili e delle munizioni sequestrate a Pristina o portate via ai soldati turchi. Ogni banda di rivoltosi desidera di procurarsi armi migliori.

La missione in viaggio

COSTANTINOPOLI, 26. — Regna calma nella città. Soltanto forti pattuglie di cavalleria circolano la notte. La missione d'inchiesta in Albania è partita ieri sera. Si smentisce la voce che il Gran Visir stesso partirebbe alla testa della missione.

Kiamil pascià, sempre indisposto, non assistette al consiglio dei ministri di ieri. Si assicura che il consiglio dei ministri decise di sopprimere le corti marziali ovunque esistano. La questione della nomina di Ferid ovvero di altri a ministro dell'interno rimane sospesa.

COSTANTINOPOLI, 26. — Le istruzioni per la missione partita per l'Albania furono sanzionate. La missione ascolterà le lagnanze contro i funzionari, procederà alla inchiesta, potrà destituire immediatamente i funzionari che provocarono il malcontento, nominerà funzionari conoscenti la lingua albanese, indennizzerà i proprietari delle abitazioni distrutte, durante le operazioni militari.

La Porta dichiara che il Gran Visir e Kiamil pascià ricevettero dispacci di felicitazioni dagli albanesi di Pristina e dintorni proclamanti la loro fedeltà al governo.

La *Yeni Gazete* pubblica una lettera da Pristina dicente che solo lo scioglimento della Camera può accontentare completamente gli albanesi. La missione inviata è insufficiente. Avrebbe dovuto comprendere Ghazi Ahmed Muktar pascià e Ferid pascià.

Il capo della missione Rescid pascià non partì ieri sera. Partirà a quanto dicesi con un ministro. Si assicura che l'ambasciatore a Vienna Mahmud Gyavid bey sarà nominato ministro dei telegrafi. Lo sostituirà a Vienna l'ex-ministro degli esteri Assim bey. Il consiglio dei ministri avrebbe deciso l'abolizione di tutte le leggi provvisorie emanate dal gabinetto precedente.

Il gabinetto turco è sempre in aria
Nazim bey e Hilmi passano alla neutralità

COSTANTINOPOLI, 26. — La formazione del gabinetto di Ghazi Muktar non rappresenta la soluzione della crisi, ma un periodo di calma, durante il quale gli avversari contano le proprie forze e si preparano alla lotta. La situazione è sempre più grave.

Le dimissioni del ministro della guerra se non sono un fatto compiuto, sono almeno assai probabili.

E' probabile non si nomini il nuovo presidente del Senato, poichè si dice che lo si riserverebbe a Ghazi Muktar, la cui presenza a capo del governo sarebbe soltanto provvisoria.

Si assicura che regna disaccordo in seno del governo circa l'amnistia.

Gli ufficiali della Macedonia reclamano una esemplare punizione degli albanesi che uccisero a Pristina il maggiore Hari. I telegrammi degli insorti albanesi e degli ufficiali della Lega reclamano lo scioglimento immediato della Camera. Malgrado la soppressione dello stato d'assedio si mantiene una rigorosa censura ai telegrammi diretti all'estero. Si assicura che Nazim pascià, ministro della guerra, fece informare in questi ultimi giorni i giovani turchi che egli non appartiene ad alcun partito o comitato, è assolutamente neutrale e farà strettamente il suo dovere di ministro della guerra. Hilmi pascià ministro della giustizia avrebbe fatto dare ai giovani turchi una assicurazione identica. Non si parla più d'abdicazione o deposizione del Sultano.

Quanto all'esercito di Adrianopoli si assicura che terrebbe una attitudine imparziale; però secondo alcune voci accolte con riserva, questo corpo d'esercito sarebbe pronto a marciare su Costantinopoli per chiedere lo scioglimento della Camera.

Il sintomo allarmante

PARIGI, 26. — Circa l'ultimatum degli ufficiali turchi il *Journal* scrive: L'atto può non essere che l'iniziativa isolata di un esaltato o di un gruppo di esaltati che pretendono di esprimere i sentimenti dell'esercito, ma anche ridotto a queste proporzioni lo incidente costituisce un sintomo singolarmente allarmante dello stato di anarchia che regna nelle sfere militari.

L'attesa ansiosa a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 26. — Il grave ultimatum mandato ieri alla Camera impressionò profondamente la popolazione della città che attende ansiosamente lo spirare dell'ultimatum di 48 ore dato dagli ufficiali.

Le quattro bombe di Salonicco

SALONICCO, 26. — La scorsa notte tre bombe di dinamite sono scoppiate ed hanno distrutto un ponte della linea ferroviaria tra Miroptse e Ghevgheli. Il servizio continua con trasbordo. Era stata posta anche una quarta bomba che non è però scoppiata.

Il ministro della marina si dimette

PARIGI, 26. — Il *Gaulois* in un articolo sulla situazione del Ministero Ahmed Muktar e la presenza del figlio del Gran Visir alla Marina dice come in queste condizioni di fronte ad un atto che non si è mai verificato in Turchia, non si è trovato a Costantinopoli un giornalista, un giureconsulto, un ulema qualsiasi che protestasse contro queste combinazioni ministeriali condannate dalle leggi musulmane. Ma sembra che alla Sublime Porta si sia finito per comprendere la gravità dello sbaglio.

Infatti si annunzia all'ultimo momento che il Ministro della Marina ha espresso l'intenzione di ritirarsi. E' il caso di dire la frase italiana: « Meglio tardi che mai ».

Le "Leghe militari„ contro i Giovani turchi

COSTANTINOPOLI, 26. — Secondo un giornale locale la Lega Militare avrebbe tenuto un congresso a Salonicco delle tre leghe già esistenti di *Hifaizivadan*, *Idosciadie*, *Orouwovadan*. Le leghe si dichiararono pronte ad associarsi alla Lega dei liberatori della nazione, a condizione che uno dei membri di questa lega si escludano. Il congresso avrebbe deliberato di chiedere lo scioglimento della Camera e la formazione di un uovo gabinetto sotto Kiamil pascià. A Costantinopoli sarebbe arrivato una delegazione del congresso composto da dieci membri per rappresentare le richieste suindicate.

La vera "Lega Militare„

COSTANTINOPOLI, 26. — Nei grandi circoli si fa noto le seguenti dichiarazioni: Non bisogna confondere la vera lega militare che provocò la caduta del gabinetto di Said pascià portante il nome *Muhafazaivutan*, significante difesa della patria col gruppo ufficiale *Halaskarian* o Salvatori, che fece pubblicare un proclama sui giornali ed inviare la lettera al presidente della Camera chiedente lo scioglimento della Camera stessa fra 48 ore.

Il vilayet di Cossovo è tutto coi rivoltosi

SALONICCO, 25. — La situazione a Pristina e Giacova continua ad essere grave. Il capo dei ribelli riceve quotidianamente rinforzi. Tutto il vilayet di Kossovo partecipa al movimento.

Il fallimento dei giovani turchi

SALONICCO, 26. — I tentativi dei membri eminenti del comitato giovane turco per organizzare qui ed in altre città comizi contro lo scioglimento della Camera fallirono.

L'Inghilterra, l'Italia e la situazione del Mediterraneo

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni). — Si discute il bilancio della difesa nazionale.

Edward Grey conclude le sue dichiarazioni dicendo: Non abbiamo nessun disegno aggressivo. I nostri progetti non minacciano nessuno. Il bilancio che presentiamo è assolutamente necessario all'interesse del paese.

Asquith dice che i principii direttivi stabiliti sulla politica estera britannica restano quelli di otto anni fa. Conserviamo le amicizie internazionali con grande cordialità. Il movente principale degli interessi britannici rimane la pace del mondo.

Purtroppo assistiamo in Inghilterra come altrove all'aumento crescente delle spese navali. Nessuna potenza si sottrae a tali spese. Consideriamo la spesa per conservare nel Mediterraneo la supremazia navale come un premio d'assicurazione assolutamente necessario.

Ponsonby propone la riduzione dei crediti e non protesta contro l'insane concorrenza degli armamenti.

Bonar Law, capo dell'opposizione, dice che non comprende perchè il ministro Asquith dichiarò assurdo considerare l'Italia e l'Austria come possibili nemici. Senza dubbio siamo uniti con l'Italia da sentimenti cordiali d'amicizia tradizionale e l'Italia ci ricambia gli stessi sentimenti; ma l'Italia appartiene alla triplice alleanza per uno scopo determinato che crede vitale, e uno dei componenti della triplice con la quale potremmo trovarci in guerra.

L'Italia ha obblighi verso la triplice. Dobbiamo tenerne conto nello studio della nostra situazione navale.

L'emendamento Ponsonby è respinto con voti 331 contro 39. (*Applausi prolungati*). Il bilancio viene approvato.

L'incendio d'una fabbrica di champagne

EPERNAY, 26. — Ieri sera un incendio si è propagato con una rapidità sorprendente in una importante casa di champagne. In pochi minuti quasi la metà dell'edificio per una lunghezza di oltre 100 metri era in fiamme. Parecchi pompieri sono rimasti feriti. Alle 9 un gran tratto di muro è crollato. Tre persone sono rimaste sepolte sotto le macerie di esso. Due non sono ancora state ritrovate.

La terribile inondazione in Pensilvania

PARIGI, 26. — Il *Journal* ha da New York che secondo notizie da Pittsburg, pioggie torrenziali hanno causato terribili danni nello stato di Pensilvania. Una dozzina di città furono inondate e le miniere invase dall'acqua. Edifici crollarono, ponti furono portati via. Il numero delle vittime è elevatissimo. Un migliaio di persone sono senza tetto. Le miniere di Brownsville sono inondate. A Wheling cinque persone sono morte e le officine invase dalle acque. A Pittsburg le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono tagliate in parecchi punti.

Un congresso a Londra

LONDRA, 26. — I professori Sergi, Morselli, Ruggeri e Marro, delegati italiani al congresso Eugenico hanno presentato delle memorie sul problema della ereditarietà.

"Il raid„ del 12° bersaglieri ciclisti e motociclisti
Batterie di mitragliatrici trasportate dalle mitragliatrici

PADOVA, 26. — Stamattina, proveniente da Mestre è transitato per la nostra città un drappello di bersaglieri motociclisti comandati da un tenente del 12.o reggimento.

Questo drappello sta compiendo un « raid » di grandissima importanza tecnico-militare: Si tratta di una batteria di mitragliatrici trasportate da motociclette: ogni macchina ne trasporta alcuni pezzi.

I motociclisti precedono ottantacinque ciclisti al comando del maggiore cav. Camillo Natali, del cap. nob. Alessandro Paselli e dei tenenti Liberadone, Sinigatti, Ambrogetti, Sacchi, De Benedetti e Piazzi.

Ciclisti e motociclisti sono seguiti in automobile da una commissione composta del colonnello Lubati, comandante in seconda della Scuola di fanteria di Parma, di un maggiore di artiglieria e di altri ufficiali.

Il « raid » comprende un percorso di circa 1400 chilometri; col seguente itinerario: Milano, Brescia, Salò, Verona, Vicenza, Feltre, Agordo, S. Vito, Udine, Spilimbergo, Treviso, Mestre, Padova, Legnago, Mantova, Cremona ed infine Milano.

La sezione motociclette con mitragliatrici scomposte, compie il «raid» in via di esperimento.

Il dirigibile "M. 1„ in viaggio per ignota destinazione

ROMA, 26. — Il *Messaggero* dice di avere notizia da Bracciano che stamane di buon'ora è stato trasportato dall'hangar di Vigna di Valle alla stazione di Bracciano ed ivi posto in un carro ferroviario diretto a Roma l'involucro del dirigibile « M. 1 ».

Sembra che dopo eseguite alcune riparazioni e modificazioni il dirigibile dovrebbe essere inviato in Libia, ma ancora non è possibile sapere la sua destinazione definitiva.

Le sfide fra giornalisti a Roma
Le difficoltà per costituire un giurì d'onore

ROMA, 26. - (*D.*). — Vi ho intrattenuti della romorosa vertenza fra il giornalista russo Ketoff ed il giornalista tedesco Pflaum. Come sapete, vi fu un duello alla pistola — incruento, per fortuna — fra i due. Restava però l'altra e forse più grossa questione: quella relativa al corrispondente della « *Neue Freie Presse* », Roberto de Fiori, che i padrini del Ketoff, signori Petroncin e Miceli, avevano eccepito per ragioni d'indegnità cavalleresca.

Tali ragioni si fonderebbero su questo: che il De Fiori, da molto tempo è ripetutamente accusato di azioni indegne, non avrebbe mai opposta la reazione che sarebbe stata necessaria. Il de Fiori è goriziano: è da trenta anni a Roma: ed è innegabilmente un giornalista ben accetto, oltrechè alla sua Ambasciata (egli è rimasto suddito austriaco) anche al nostro Ministero degli esteri.

Il sig. De Fiori, di fronte all'eccezione dei padrini del Ketoff, ha invocata l'intervento dei due Consigli dei probiviri delle Società giornalistiche di cui fa parte: della Associazione della Stampa e del Sindacato dei corrispondenti.

Ma non essendo in giuoco una vera questione professionale, entrambi si son dichiarti incompetenti. Allora il De Fiori ha mandato a sfidare i due padrin del Ketoff per addivenire alla costituzione d'un giurì d'onore. I signori Petroncini e Miceli ripeterono, naturalmente, la stessa eccezione cavalleresca. E così si sta costituendo ora il giurì che faccia la luce sulle vecchie e nuove accuse mosse al De Fori. La questione, come vedete, andrà per le lunghe.

I SOLENNI FUNERALI DI SILVIO ANDREUZZI

A NAVARONS

26 *Luglio*

Fino da ieri sera una rappresentanza della Società Operaia di S. Daniele si era recata a Navarons per compiere il pietoso ufficio di deporre nella bara e vegliare per l'ultima volta la salma del compianto socio Silvio Andreuzzi.

Egli riposa vestito della divisa garibaldina senza decorazioni; unicamente colle insegne della massoneria, che aveva raccomandato alla vedova gli cingessero il petto.

Il funerale di Silvio Andreuzzi non si può dire un trasporto funebre, fu più una vera e propria apoteosi.

La popolazione chiuse i modesti abituri e seguì in massa il feretro fino a Meduno.

Il piccolo paese era addobbato con archi fronzuti come nelle solenni occasioni, precedeva la banda di Meduno che durante il percorso suonò l'inno fatidico e marcie patriottiche.

Indi la scolaresca ed i fanciulli del paese con mazzi di fiori alpestri. La bara fu portata fino a Meduno dai più chi uomini presenti in paese; i quali ambivano di darsi il turno durante la marcia.

Il funebre corteo

Dietro al feretro le rappresentanza della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Udine e quella di San Daniele entrambe con bandiera, la Società Operaia del « Dodismala » con l'originale stendardo, costituita dall'Andreuzzi e dal compianto geometra d'Andrea fra i montanari appartenenti alle località dove si svolse l'azione delle bande armate del 1864 contro l'Austria.

Tutti i componenti questa numerosissima associazione portano per distintivo il berretto garibaldino, « come buon auspicio per l'avvenire » sono parole del defunto.

Chiudevano il corteo numerosi veterani e reduci pervenuti da tutta la Provincia e l'intera popolazione.

A MEDUNO

A Meduno tutti i negozi e le officine erano chiusi e parati a lutto.

Sulle imposte erano affissi manifesti inneggianti al defunto.

Il corteo sostò a Meduno nella piazza maggiore, dove il feretro venne collocato sul carro inviato dal comune di Udine.

La "beduina„ del 1864

Con pietoso e felice pensiero la bara venne coperta con la beduina tra forata dalle palle austriache che l'Estinto indossava nel 1864 nell'epico combattimento di Monte Castello; sopra la camicia rossa insanguinata di Vezza d'Oglio (1866) e le onorificenze decorazioni compresa la medaglia d'argento al valor militare per la quale Egli aveva sempre rifiutato l'assegno vitalizio. Prima che il carro movesse per S. Daniele la musica lo salutò con l'inno fatidico.

I discorsi

Il signor Giordani (*senior*) pronunciò appropriate parole di congedo, ed il signor Battistig deponendo sulla bara la sciarpa massonica portò con brevi simboliche frasi il saluto del grande oriente d'Italia e dei liberi muratori dell'Europa e dell'America. Quindi la salma scortata dalla S. O. di S. Daniele rappresentata da Nino Aquini, Cignolini e Bortolotti ed altri numerosi membri di cui ci sfugge il nome si diresse verso Pinzano.

Il dispaccio del Presidente della Deputazione

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha spedito alla famiglia Andreuzzi il seguente telegramma:

Famiglia Andreuzzi
MEDUNO - NAVARONS

« Provincia Udine che gloriavasi annoverare fra suoi figli Silvio Andreuzzi, venerando integerrimo patriota, intrepido soldato, filantropo cittadino, esprime mio mezzo vivissime condoglianze deplorata perdita e porge estremo tributo affetto riconoscenza.

Per Presidente Deputazione Prov.
SPEZZOTTI

A S. DANIELE

All'ora indicata nei manifesti si formò un imponente corteo, a cui parteciparono la Giunta Comunale al completo, parecchi consiglieri comunali senza distinzione di partiti, il sig. Rosmini di Flaibano, l'ing. Locatelli Sindaco di Ragogna, il Presidente della Società Operaia signor Beinante parecchi soci e bandiera, Lega infermieri con bandiera, Società dei reduci dalle patrie battaglie, gli alunni delle scuole elementari con bandiera.

Dirimpetto all'albergo al « Torrente » il corteo incontrò il carro funebre che ivi aveva sostato. Fra le egregie persone che avevano scortato la veneranda salma abbiamo notato il signor Giordani di Navarons, il cav. Carlo Marzuttini, il cognato dell'Estinto sig. Ceconi.

Ricompostosi, il corteo sostò di nuovo sul piazzale della chiesa della Madonna di strada. Ivi il presidente della Società dei Reduci, barone Paolo Toran, pronunciò un breve discorso. Evocò la figura gloriosa del dott. Antonio Andreuzzi, ed elogiò il figlio continuatore delle paterne virtù. Disse che Silvio Andreuzzi negli ultimi giorni della sua vita si entusiasmava alla lettura dei fatti italiani nella Libia.

Rivolse poscia un saluto alla salma il Sindaco di San Daniele avv. Rainis.

Infine parlarono il direttore delle scuole elementari signor Allatere, e il signor Giordani che ringraziò i Sandanielesi in nome della famiglia.

Per disposizione della Associazione magistrale di San Daniele la salma del dott. Silvio Andreuzzi fu salutata nel suo passaggio dagli educatori del popolo; a Toppo da un maestro reduce delle Patrie battaglie e da gli alunni, a Ragogna dai maestri Petris e Pascoli.

Il manifesto della Giunta

In questa giornata di lutto e di dolore l'anima del popolo sandanielese ha voluto espandersi, conscia delle sue tradizioni per cui ha diritto di essere degnamente ricordata nella storia del nostro Risorgimento.

Interprete degna di tanta esuberanza di affetto è stata la Giunta municipale che pubblicò un nobilissimo manifesto:

« Il nome di Andreuzzi è sacro a S. Daniele.

Il dott. Antonio serrato nella inflessibile cerchia di un'idea, estraneo alla mischia quotidiana di voraci egoismi, attraversò la vita come il trasmigrato di altre età, grande ed inconscio della sua grandezza, come tutte le anime che oltre a questi angusti confini, aspirano sempre alla lontana sublimità dell'ideale.

« Ed è ben giusto che il nome del figlio dott. Silvio si perpetui accanto a quello del padre, *quasi ad attestarlo un sopravvissuto* (*Ottimamente detto. Nota del corrispondente*) in questi giorni di meravigliosa grandezza italiana ».

Di mio aggiungerò soltanto che in questi giorni al di sopra di tutte le competizioni politiche deve sopravvivere *l'ideale garibaldino*, che non deve più rimanere chiuso in un principio intrasigente, ma imporsi con forza nella vita pubblica.

Manifesti traboccanti d'amor patrio hanno pure pubblicato la Società dei Reduci e la Società operaia.

Nel suo nella forma e bene ispirato nel suo accenno agli avvenimenti odierni, il manifesto della Giunta fu lodato da tutti.

L'arrivo della salma a Udine

Alle 18 il carro funebre giunse sul piazzale fuori Porta A. L. Moro, ove sostò per brevi momenti, per attendere che si riordinasse il corteo.

Nel piazzale s'era unito un numero considerevole di rappresentanze con bandiere.

Il funebre corteo si rimise subito in moto nel seguente ordine:

Banda cittadina che suonava alternativamente marcie funebri e l'Inno Garibaldino, due corone portate a mano: una dei «Navaronesi al loro Silvio» l'altra dei Reduci di Udine, un cuscino con le medaglie; il carro funebre, col feretro, tirato da quattro cavalli bardati a nero.

Tenevano i cordoni a destra, il colonnello di stato magg. cav. Tamaio, il consigliere di Prefettura dott. Alberti in rappresentanza del Prefetto, il sindaco comm. dott. Pecile, e l'onor. Girardini; a sinistra: conte Adamo Caratti, rapp. i Reduci, maggior generale cav. Di Bagnolo, Piussi e Giordani (seniori) rappres. i cittadini di Medun.

Subito dietro il carro funebre veniva il sig. Bertossi, maestro a Cividale, parente dell'Estinto, le signore Ongaro di S. Daniele, Passudetti, Nesman Antonini ed altra signora di Udine, la bandiera dei Reduci e Veterani seguita da molti reduci fra i quali il prof. Comencini, l'ass. Conti conte O. Belgrado, cav. D. Linussio di Tolmezzo, Mario Petoello con la medaglia guadagnata a Mentana, Tomaselli, Pesce, Beltrame e molti altri; la bandiera dei moti del Friuli del 1864; la rappresentanza con bandiera della Società operaia di Meduno col motto « Dio e popolo » della Giovine Italia di Mazzini; Società operaia di Udine con bandiera, e pure con bandiera l'Istituto tecnico, il Liceo, i volontari ciclisti, la « Dante Alighieri » la « Gioventù patriottica », la bandiera di Trieste.

Fra i molti si notavano il cav. L. Spezzotti che rappresentava la Deputazione prov., il prof. comm. Fracassetti e il cav. uff. dott. G. Valentinis, in rapp. della Dante Alighieri, il cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, cav. A. Beltrame, avv E. Linussa, cav. G. B. Volpe, gli assessori Pico, Della Schiava e Murero, il presidente dei Reduci e Veterani cav. uff. C. Marzuttini, dott. P. Marzuttini, dott. I. Furlani direttore del *Giornale di Udine*, cav. U. Luzzatto, prof. Pierpaoli, prof. Foramitti, prof. Del Puppo, R. Battistig, U. Zilli, G. Venier presidente della Società fra commercianti e industriali, Antonio Fanna, Brunich di Mortegliano e numerosi cittadini di altre città della provincia, specialmente di S. Daniele.

Seguivano il corteo molti ufficiali del R. esercito.

Il mesto corteo, movendo dal piazzale fuori Porta A L. Moro si diresse, per il viale di circonvallazione, al piazzale XXVI Luglio, ove si fece sosta per i discorsi.

Il discorso del sindaco

Il comm. dott. Pecile si avanza per il primo e dice:

«Fra i molti figli che il Friuli offrì in ogni contingenza alla patria e che noi ricordiamo con orgoglio, fra i molti uomini che lasciarono di sè imperitura memoria nei fasti dell'epopea nazionale, Silvio Andreuzzi vuol essere considerato fra i primi; il suo nome è degno di culto e di riconoscenza.

« Egli, nato nella forte Navarons, figlio a quell'Antonio Andreuzzi, cospiratore Mazzininiane, condottiero e organizzatore dei moti del 64, che scrisse il suo nome nella storia immortale, ereditò dal padre, in uno alla bontà del cuore e all'acutezza dell'ingegno, la indomita fibra di patriota, nutrita come fiore rigoglioso dalle vivide aure delle natie montagne.

« La sua opera di patriota e di soldato è tutta un seguito di episodi di valore, di devozione, di entusiasmo, per l'onore, per l'unità della patria.

« Compiutasi la liberazione d'Italia, egli emigrò a Montevideo. Medico chirurgo assai valente, nell'esercizio della sua professione, che fu per lui un apostolato filantropico acquistò generali benemerenze ed onori non meno degni di quelli che aveva saputo guadagnarsi sui campi di battaglia, e il soldato eroico dell'indipendenza con lo stesso fervore con cui aveva combattuto per la redenzione della patria, rivolse la sua forza di sacrificio a favore delle vittime dell'umanità.

« Dinanzi a questo feretro, che raccoglie i resti mortali di questa nobile figura di cittadino, che nel petto custodì così ardente affetto per la patria, e tanto sentimento di umanità, noi sentiamo il dovere d'inchinarci riverenti: possa egli col suo spirito alle regioni della pace eterna portare sulle ali della riconoscenza e della gloria ».

Il pubblico, ma specialmente i vecchi patriotti, ascoltarono il discorso con commozione.

Il discorso del Presidente dei Reduci e Veterani

Il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini

vorrebbe leggere il suo discorso, ma non può incominciare perchè le lacrime, i singhiozzi glielo impediscono! Il glorioso superstite delle schiere garibaldine che affrontò intrepido i soldati dell'Austria e i prezzolati sicari del papa, piange come un fanciullo innanzi alla salma dell'Estinto amico e compagno d'armi! E' un momento davvero commoventissimo; a molti cominciano a inumidirsi gli occhi. Antonio Fanna, il forte vecchio piange anche lui! Il dott. Marzuttini, chiama dapprima il nipote dott. Paolo per fargli leggere il discorso, ma poi facendo uno sforzo sopra se stesso incomincia a leggerlo:

Ecco il discorso:

«Non è poi tanto triste la morte, quando chiude e corona una vita come questa, vita degna ed intensa, che è rampogna agli ignavi, esempio per tutti.

«*Fanciullo*, Silvio Andreuzzi plasma a tempra l'anima inconscia all'aura ardente d'entusiasmo della casa paterna, dove il silenzio trepido delle congiure ripercuote l'eco di grandi uomini e di grandi voci, e nel fremito delle speranze nell'esaltazione del martirio, nelle nascoste esultanze nei dolori raccolti si prepara l'avvenire.

«*Giovanetto*, arde d'un amore solo, d'un solo ideale: libertà; e alle battaglie per la libertà consacra anima, mente, braccio gagliardi.

«*Uomo*, nelle battaglie della scienza e del lavoro, profonde tesori di bontà e d'intelligenza sollevando intorno a sè con la fede dell'apostolo, l'umanità sofferente.

«Vengono gli anni tardi, ed egli riede, al dolce piccolo nido paterno che a tempo lo richiama e l'invita con la potenza fascinatrice del passato, e vi si chiude in fiera solitudine — sdegnoso di tripudi ed onori, e fra memorie ed affetti; si spegne serenamente — *La Grande Anima Sua*, dando l'estremo palpito — come ha dato il primo — alla patria.

«Degna di un inno è anche la Sua agonia, ineffabilmente raddolcita dalla lieta novella di nostri trionfi sul mare — «*muoio contento*»!

«Sussurra raccogliendo l'anelito, e l'austero volto s'irradia della soave luce interiore.

«Forse la gloria presente, gli rievocò la visione dell'epico passato e pensò col nostro poeta:

«Ah, non fu indarno, o Patria, nè il sangue nè il morir»!

Forse nell'ora solenne della dipartita egli rivisse la sua ardente, bella, forte giovinezza: il colle di S. Martino che dispare nel duplice turbine della bufera e della battaglia; le rive del Volturno segnate dalla fiammeggiante striscia dei Mille; la tragica ora d'Aspromonte, di S. Paolo e... Mentana, la giornata del «pallido dovere», che non ebbe vinti o vincitori ma morti libere e feconde, *le angoscie dell'esilio il trepido ritorno in Patria*. Commilitoni; anche la nostra giovinezza rivive — per quanto velata di dolce melanconia — dinanzi alla Salma del Commilitone e dell'amico, con cui avemmo per tanto tempo, comuni le idealità e le speranze, le lotte febbrili e le febbrili impazienze; nella cui tempra adamantina indomita le incrollabile — sentiamo l'indulgenza che compatisce e perdona, che pospone sempre il suo io all'unità della patria; che fu ai nostri occhi una delle personificazioni più simpatiche e care dell'integrità immacolata del carattere del patriottismo e del sacrificio.

«Così tu eri, Silvio mio, e così tu resterai nella memoria nostra e nella memoria di questo Friuli, finchè ingegno, lealtà, virtù, saranno celebrate nel mondo e finchè «sia sacro e lagrimato il sangue, per la patria versato».

«Alla tua urna, come ad un'ara sacra al patriottismo verranno i giovani ad ispirarsi ad opere generose, a rianimarsi nell'ora di sconforto, a trarre ammaestramenti e consigli quali vennero a noi dal tuo nobile e leale cuore d'amico.

«Qui raccolti — come nell'intimità d'una ideale famiglia, commossi, ma fieri di vederti scendere nella gran pace della morte, libero e fiero come vivesti, come ti conoscemmo e ti amammo, ti porgiamo il saluto fraterno.

«Salve, nobile e caro amico, eroe modesto e gentile! Ci sarà dolce raggiungerti, da che l'opera nostra è compiuta, da che la Patria s'avvia ai suoi alti destini, realizzando così il tuo ed il nostro sogno più caro».

Il discorso viene acolto da applausi.

Parla il signor Giordani di Meduno

Il signor Giordani (senior) di Medun dice:

Signori!

«A nome della famiglia e del paese natio del venerando patriotta porto a voi tutti la viva espressione della più alta riconoscenza per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima verso il misero e grande Estinto.

«Grazie, le mille volte grazie; il pianto si è tramutato in gaudio vedendo che nei cuori friulani non è mai scemato il culto per coloro che seppero combattere e morire per la Patria.

«Silvio tu fosti uno fra i più puri e Udine nostra gloriosa capitale della provincia culla di tanti eroi si degnamente rappres., volle darti il massimo degli onori, ed ora altero di questa ben meritata gloria va nel forno crematorio e riduci le tue fredde carni in ceneri roventi di patriottismo e di libertà; di questi gloriosi avanzi più d'ogni reliquia noi saremo gelosi custodi.

«Di tanto in tanto un patriottico pellegrinaggio verrà a visitarle e ricordare il grande e puro tuo spirito, la sublime tua modestia e l'immensa tua bontà».

Benedetto Gentili

di S. Daniele, ma domiciliato a Udine, dice poche parole di saluto alla salma, e fa voti che San Daniele intitoli una delle sue vie al nome dello Estinto.

In Cimitero

Finiti i discorsi il carro funebre prosegue fino al Cimitero.

Prima che la salma venerata venisse cremata il

Cav. dott. F. Frattini

saluta il dott. Andreuzzi in nome dei sanitari e come trentino ricorda che lo Estinto ha combattuto la sua patria.

La cremazione

La salma del dott. Andreuzzi, preparata dall'egregio dott. Zamardini, per far ritardare la composizione ora benissima conservata. Venne subito immessa nel forno crematorio.

Stamane alle 8 le ceneri verranno raccolte in un'urna e trasportate a Navarons.

Cronaca Provinciale

Da CORNO DI ROSAZZO

LA TRAGEDIA DI SAN ANDRAT

Ci scrivono 26 (n):

I precedenti

Il giovane Maestrutti Marzio di Luigi da Buttrio da oltre due anni amoreggiava con la venticinquenne Turco Angelina fu Antonio da costà, abitante in via Gemona, e vi era corrisposto.

Dal loro amore nacque circa tre mesi fa una creatura che poi morì.

E qui comincia il mistero, che solo l'Autorità giudiziaria potrà in seguito chiarire interrogando la Turco sopravissuta alla tragedia, giacchè mentre scriviamo ci viene riferito che il Maestrutti, appena giunto all'ospedale di Cividale, spirò.

Non si sa cioè se fu la Turco a passare ad altro amore o il Maestrutti a stancarsene.

Noi propendiamo per la prima ipotesi da alcune lettere rinvenute nelle tasche del suicida.

In una di esse, indirizzata ai propri genitori, il Maestrutti protesta il suo immutato affetto per la *Angioletta* come egli la chiamava, ed accenna ad un rivale di cui non si sa il nome,, che soppiantandolo nel cuore della sua amata, turbò la propria felicità.

Aggiunge che non potendo sopravvivere al forte dispiacere avrebbe cercato di parlare una ultima volta con la sua *Angioletta* e sarebbero morti assieme.

Chiede infine di essere sepolto insieme a lei nella stessa fossa.

Il fatto

La Turco si trovava da domenica scorsa qui a S. Andrat a lavorare da sarta in casa di un certo Giovanni Gasparutti abitante al «Gallo», suo parente.

Ieri sera verso le 19 si presentò colà il Maestrutti alquanto eccitato e ai famigliari che trovò nel cortile domandò insistentemente di vedere l'Angiolina.

Essa che si trovava con altri in cucina, conosciutane la voce, corse a nascondersi in una camera superiore e pregò i parenti di dire al Maestrutti che era già tornata a Udine. Non essendo però preparti a quella visita i Gasparutti, non seppero rispondere con la necessaria franchezza e il Maestrutti dovette accorgersi subito della loro eccitazione perchè insistette per parlare alla Turco ad ogni costo.

Mentre egli parlamentava con i Gasparutti nel cortile, l'Angelina si avvicinò alla finestra della camera ove era corsa a nascondersi; il Maestrutti la vide e senza attendere di più corse di sopra in camera, forzò la porta che la Turco aveva chiuso ermeticamente e i due ex-innamorati si trovarono uno di fronte all'altro.

E qui è un altro punto ancora oscuro:

Cosa avvenne nel brevissimo tempo in cui il Maestrutti e la Turco rimasero soli nella camera superiore?

Non si tratta che di qualche minuto, perchè al Maestrutto corse dietro per le scale subito dopo tale D'Osualdo Beniamina moglie a Gasparutti Domenico Carlo, alla quale il Maestrutti per prima si era rivolto entrando nel cortile per chiedere della Turco.

Si scambiarono i due ex-amanti delle ingiurie, delle invettive?

Non abbiamo potuto saperlo date le gravi condizioni dei due feriti.

Certo è che mentre la d'Osualdo entrava nella camera dove il Maestrutti l'aveva preceduta, la Turco ne usciva scappando in quel momento echeggiò il primo colpo di revolver indirizzato alla Angelina che fuggiva e che invece sfiorò la D'Osualdo andando a vuoto.

Al primo seguì con un secondo colo che ferì alla testa la Turco che trovavasi già per le scale e che si abbattè come morta.

Immediatamente seguirono altri due colpi della stessa arma e il Maestrutti cadde pesantemente al suolo boccheggiante.

Si era colpito mortalmente alla regione parietale destra e dalla ferita, col sangue, fuorusciva anche la materia cerebrale!

La vendetta dell'amante tradito s'era ormai compiuta!

Il dolore pel tradimento sofferto, si spegneva nella morte!

Altre notizie

Sul luogo il primo ad intervenire sollecitamente chiamato fu il maresciallo Divioni delle R. Guardie di Finanza di S. Andrat che mandò subito pel medico e a darne avviso al Comando della stazione dei R. R. Carabinieri di Dolegnano.

Il dottor Franz accorso poco dopo prestò ai due feriti le cure del caso e dispose pel loro ricovero d'urgenza al più vicino ospedale.

Tamponò la ferita della Turco riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze della ferita, interessante la regione tempora occipitale sinistra con penetrazione del proiettile nell'osso ove era rimasto conficcato, e giudicò invece il Maestrutti in condizioni disperate.

Mentre infatti la Turco rispondeva sebbene con assoluta incoscienza alle domande rivoltale, e poteva muoversi con qualche stento, aiutata, il Maestrutti giaceva al suolo immobile con la testa immersa nel proprio sangue e un rantolo gli soffocava la gola e una bava abbondante gli copriva la bocca: solo di tanto in tanto negli spasimi della mortale ferita si dibatteva violentemente come convulso.

Il maresciallo Consollio dei R. R. carabinieri di Dolegnano accorso anche esso prontamente assunse le prime indagini, sequestrò l'arma (un revolver di piccolissimo calibro quasi nuovo) in cui erano ancora due cartuccie cariche, sequestrò quanto altro rinvenne nelle tasche del suicida e cioè un portafoglio con lire 8.30 e varie carte fra cui la lettera del Maestrutti scritta ai genitori e un'altra indirizzata all'Autorità giudiziaria in cui egli esprimeva il desiderio di far pervenire con ogni cautela la triste nuova ai suoi genitori e di rendergli funerali semplicissimi, e verso le 22 e mezzo, con la vettura del sig. Ildos Edgardo di Visinale, trasportò i due feriti a Cividale, ove il Maestrutti, a quanto oggi ci hanno riferito, poco dopo giunto, morì.

E' inutile dire quanto il triste fatto abbia commosso questa pacifica popolazione, malgrado i protagonisti fossero entrambi forestieri.

Finchè non avvenne il trasporto dei feriti all'ospedale, una folla di curiosi stazionò nei pressi della casa Gasparutti, perfettamente isolata in aperta campagna e per la strada che ivi mena fu un continuo via-vai di gente che poi si fermava a commentare la tragedia.

Da PORDENONE

Un raid aviatorio Pordenone-Venezia-Bologna

Ci scrivono, 26, (n.):

Domattina alle ore 4 il tenente Poggi partirà dalla Comina per tentare il «raid» Pordenone - Venezia - Bologna pilotando un Maurice Farman.

Gli sarà compagno il tenente Baglioni. Verso le 5 al Lido avrà luogo l'atterrisage. Il «raid» è importantissimo e costituirebbe il «record» della distanza con passeggiero.

Se il tempo domattina non sarà favorevole il tenente Poggi partirà il giorno successivo.

I nostri voti l'accompagnano.

Pro Banda - Nell'arte - La mostra bovina - La giornata di domenica

Il fondo pro banda ha raggiunto le 2958 lire e le azioni da lire 1 mensile sommano a 390.

*** Il concittadino tenore Paolo Sanesi ha cantato durante un concerto al quale prendeva parte il celebre violinista Morandi, al Karnal di Viareggio, alla presenza di Puccini e di altre personalità del mondo artistico.

Del Sanesi ne parla molto bene la *Tribuna* congratulazioni ed auguri.

*** Ad iniziativa del Circolo Agricolo Cooperativo di Pordenone il 15 settembre p. v. avrà luogo la mostra bovina mandamentale, dotata di ricche medaglie e di molti premi in danaro.

*** Domenica dunque avranno luogo in giardino le tanto attese gare sportive.

Sappiamo che le inscrizioni sono numerosissime e giunte anche da Trieste.

Da MANIAGO

In Pretura

Ci scrivono, 26, (n.):

Della Putta Giuseppe, detto Geremia, fu Geremia, di anni 15 contadino di Erto-Casso è imputato di furto e contravvenzione forestale. La causa venne due volte rinviata, dovendo sentire la guardia forestale e il danneggiato. All'udienza non comparisce nè il giudicabile nè il danneggiato, e il giudice su conforme proposta del P. M.K dichiara non luogo a procedere per non comprovata reità.

Da CIVIDALE

Morte di un soldato in Libia - Solenne distribuzione dei premi - L'acquedotto Pojana - La sagra di Torreano - Dimissioni ? - Apertura di una terza farmacia

Ci scrivono, 26, (n.):

Pervenne notizia ufficiale chè il soldato Miani Luigi di Giuseppe della frazione di Gagliano, in seguito a ferite riportate nella presa di Misurata, il 20 corrente cessò di vivere.

Ieri la ferale notizia venne partecipata al padre del povero estinto.

*** Domenica prossima 28 alle ore 8 ant. nel Parco del fabbricato scolastico in Piazza XX settembre, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari del Comune.

*** Le pratiche per la contrattazione del prestito di favore, per la costruzione dell'acquedotto Pojana, ebbero buon esito, ed il prestito venne concesso.

*** Le feste sospese domenica a Torreano causa il maltempo, avranno luogo domenica 28 e lunedì 29 corr.

L'inaugurazione della bandiera della Società Operaia, avrà luogo con qualunque tempo.

Il bar. Morpurgo, impedito di partecipare alla cerimonia, delegò a rappresentarlo il dott. cav. uff. V. Nussi, e vi interverrà pure il figlio del bar. sig. Enrico.

*** Non consta che il nob. prof. Ruggero Della Torre abbia presentate le dimissioni da conservatore del R. Museo e della annessa biblioteca, come ieri riferiva la *Patria*.

*** In seguito al voto favorevole annesso dal Consiglio S. P. quanto prima verrà ripristinata le terza farmacia.

Da TOLMEZZO

Bambina morsicata da una vipera

Ci scrivono, 26, (n.):

La bambina decenne Cella Teresina di Giacomo da Villa di Verzegnis trovandosi nella località Palazz distante 2 ore dal paese, alle ore 12.30 d'oggi fu morsicata da una vipera al braccio destro. Trasportata verso le ore 17 nella casa di cura del cav. Dott. Matullio Cominotti prontmente cauterizzò la ferita e praticò l'iniezione di siero antivelenoso.

Il bravo chirurgo dovette serbarsi ogni pronostico sia riguardo agli effetti tardivi del veleno sia sulla sorte del braccio morsicato, poichè le persone che prime assistettero la bambina praticarono attorno al braccio una legatura così stretta da intercettare la circolazione del sangue, quindi per quanto amorevolmente assistita non è escluso il pericolo della gangrena.

DA MEDUNO

Impiccato!

Borella Domenica fu Antonio di anni 20 da Toppo è una povera disgraziata affetta da pellagra tanto che fu dovuta ricoverare al senotorio di Mogliano Veneto donde uscì un mese fa.

L'altro ieri scomparve da casa e per quante ricerche ne facessero i famigliari non fù posibile rntracciarla.

Stamane venne scoperto nel prato il cadavere della disgraziata che si era appiccata ad un albero.

Agli abbonati

Gli abbonati che sono in ritardo nel pagamento, sono pregati di mettersi in regola con la nostra Amministrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Ha ucciso sua madre ?

Presidente: Silvagni — P. M. Tonini — Canc. Febeo — Difensore Cosattini.

Nell'udienza della mattina vengono rapidamente escussi vari testi.

Bulfoni Angelo di Feletto, vicino di casa dell'accusato narra delle questioni che sorgevano in casa Marini; dice che le donne dovevano rifugiarsi spesso nella stalla per sfuggire alle sue percosse.

Presidente. — Vedeste mai livide nel corpo della defunta e della moglie?

Teste. — Sì, ed essi mi dissero che erano state prodotte dal Marino.

Zoratti Luigi, di Feletto. E' un altro vicino di cas del Marini. Dice che questi prima del matrimonio picchiavà la madre e che dopo bastonò spesso moglie e figli. Dice che l'accusato fin che ebbe denari scialacquò: Egli prima diede fondo alle sostanze della moglie e poi quella della madre, costringendo queste con la violenza a dargli danari.

Seguono quindi i testi Feruglio Maria, Picogna Rosa, Bertolini dottore Gino.

(Udienza pomeridiana)

Cavarzerani cav. dott. Antonio (quale teste). La moglie del Marini gli raccontò che il marito la bastonava spesso e bastonava pure la madre e i figli.

Lettura delle perizie

Segue la lettura delle perizie mediche che dura mezz'ora.

I periti sono concordi nel dichiarare che la morte della Zilli Santa sia stata prodota dalla peritonite, causata dalla rottura dell'intestino tenue.

Il dott. Angelini spiega ai giurati il suo punto di vista.

La lesione all'intestino potrebbe essere stata prodotta da una causa esterna: caduta, slittamento, ed anche da una causa interna, egli propende per quest'ultima causa.

Il dott. Cesare crede che la lesione all'intestino sia stata prodotta da un corpo esterno duro.

Il dott. Rieppi non crede che la lesione all'inestino possa essere stata prodotta da un calcio.

Vengono quindi congedati i periti dott. Angelini, dott. Cesare e dottore Rieppi.

Rimangono i periti dott. Cavarzerani e dott. Volpi Ghirardini.

Ancora i testi d'accusa

Sabbadini Rosa mar. Bulfoni. La Zilli Maria pochi giorni prima del fatto venne nella stalla della teste raccontando le sevizie patite per opera del figlio, che avevale inoltre detto: Io non sarò contento fino a tanto che non ti avrò ammazzata.

In paese si parlava sempre dei maltrattamenti usati dall'accusato verso la propria madre, la moglie e i figli.

Bulfoni Maria da Feletto Umberto depone in modo analogo ai testi precedenti, narrando alcune scene di violenza dell'accusato.

Pres. — La moglie dell'accusato prima di fuggire venne da voi?

Teste. — Sì, e mi mostrò il corpo coperto di lividure.

Pres. — Che informazioni potete dare della moglie dell'accusato?

Teste. — Ottime.

Michelutti Beatrice, di anni 44, abitante a Feletto conosceva la defunta. Assistè una volta a una scenata impressionante. La vide rifugiarsi nella stalla di certo Bulfone con una grave lividura, raccontando che il figlio spesso la percuoteva.

Una volta le inferse un calcio in un punto delicatissimo, facendole escire del sangue.

Comelli don Giuseppe, parroco dell'ospedale di Udine, ricorda che quando fu portata all'ospedale la Zilli Santa che aveva una forte lesione alla regione orbitale.

Prima che venisse sottoposta all'operazione, il teste la confessò. La donna credeva di morire.

L'accusato, prima che sua madre si confessasse, volle parlare con lei; cosa che fu concessa.

Appena morta, il Marini ordinò al teste di provvedere anche alle onoranze civili della defunta. Io antecipai il danaro che mi venne restituito... Cosa che talvolta non è accaduta!

Avv. Cosattini. — Quante furono le spese?

Teste. — In tutto 56 lire.

Zabarella Virginio, brigadiere dei carabinieri a Feletto Umberto. Fece le prime indagini sul triste caso, raccogliendo gravi indizi a carico dello ccusato, sui quali nuovamente riferisce.

Dice che il figlio dell'accusato gli disse che suo padre era solito a percuoterlo.

Nella perquisizione in casa Marini trovò dei grossi sassi; e il figlio dello accusato disse che suo padre li usava per lanciarli contro la nonna.

Pres. — Perchè la Zilli mai denunciò i malitratti del figlio?

Teste. — Perchè ne era terrorizzata.

Damiani Ermenegildo dice che il fratello dell'uccisa gli disse che sua sorella doveva morire perchè l'accusato le aveva dato tante botte. E ora — aggiunse — ha il fegato d'essere vicino al suo letto all'ospedale!

I testi a difesa

Mansutti Giovanni, macellaio a Feletto. Conosce l'accusato. Fu in casa sua il giorno di San Martino dello scorso anno per uccidere un porco. Erano circa le sette del mattino. In casa non era acceso il fuoco. La moglie dell'accusato non c'era, e neppure la madre.

Quando le due donne tornarono lo accusao cominciò a rimproverarle. Allora la moglie fuggì, e rimase la madre alla quale disse di accendere il fuoco.

Avv. Cosattini. — E la moglie?

Teste. — Non si fece vedere in tutto il giorno.

Mansutti Giuseppe, commerciante e oste a Feletto. Conosce l'accusato sin da bambino. Fa una deposizione insignificante.

Feruglio dott. Angelo, avvocato, narra le vicende del pagamento di una cambiale dell'accusato, mentre era in carcere.

Avv. Cosattini. — Che concetto si fece dell'accusato?

Teste. — Di uno strambo che non voleva cedere alla ragione.

Galino Filomena conosce l'accusato e sua moglie.

Pres. — Il Marini era dedito al bere?

Pres. — Avete mai visto i coniugi Marini questionare?

Teste. — Sì. Sua moglie lo tormentava per gelosia.

Gabino Pia conosce l'accusato e sua moglie. Dice delle quistioni frequenti tra loro. Il Marina era geloso di sua moglie.

Feruglio Gabriele, sarto, da Feletto. Non ricorda nulla.

Feruglio Finello di Luigi d'anni 22. Conosce l'accusato. Non ricorda affatto che qualcheduno desse all'accusato il titolo... di marito infedele!

Accusato. — Allora nessuno ha sentito!

I testi sono esauriti.

L'avv. Cosattini fa richiamare la moglie dell'accusato, e le domanda:

— Voi negate di avere mai percosso vostra suocera?

Teste. — Era lei che talvolta mi bastonava. E io le dicevo non basta che vostro figlio solo mi bastoni?

La teste conferma che una volta minacciò il marito con lo schioppo.

Accusato. — Questa donna finse di amarmi sino all'ultimo giorno! Venne in carcere e mi carpì le mie ultime quattrocento lire. Poi mi disse che mi augurava un colpo!

Il perito psichiatra a difesa

Il dott. Gino Volpi Gherardini, perito psichiatra introdotto dalla difesa, rileva che l'accusato è un deficiente morale caratterizzato dalla facile irritabilità.

Questa deficienza morale dipende forse da una malattia mentale?

Devesi escludere una forma morbosa. Il Marini è dedito alle bevande alcooliche; pur tuttavia non presenta fenomeni di alcoolismo cronico.

Nè si può dire che al momento del fatto l'accusato fosse in un periodo di delirio alcoolico.

Un dubbio si presenta: siamo di fronte al decadimento morale di un uomo dedito al bere, di degenerazione etica?

La condotta dell'accusato, negli ultimi anni, è stato presso a poco eguale.

Dati degenerativi famigliari nella genealogia dell'accusato non ve ne sono. Però egli presenta evidenti segni degenerativi, che possono rappresentarci un individuo predisposto all'abuso dell'alcool e alla violenza.

La violenza del Marini ha qualcosa che rasenta il parossismo. Sembra che mentr'egli commetteva quegli atti fosse stato animato da una forza prepotente alla quale non potesse resistere.

Concludendo il perito afferma che il Marini è un violento in cui i freni irritori funzionano debolmente, e che per l'uso dell'alcool s'indeboliscono ancor più. Non crede possa essere giudicato come irresponsabile, ma però ritiene che l'accusato agì sempre sotto la dannosa influenza dell'alcool, che attenua quindi la sua responsabilità.

L'udienza è rimessa a domani per le arringhe e il verdetto.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

Presiede il sindaco Pecile. Sono presenti Pico, Conti, Magistris, Tonini, Salvadori, Cremese, di Trento, Renier, Venier, Cristofori, Nimis, Vittorello, Measso, La Rocca, Luzzatto, Gnesutta, Celotti, Perusini, Murero, Bosetti, Pagani e Della Porta.

A stento a stento il numero legale — molto legale — è raggiunto.

Assenti giustificati: Prampero, Bazzi, Belgrado.

La commemorazione di Vittorio Zavagna

Il sindaco, aprendo la seduta, commemora con commosse parole il compianto consigliere Vittorio Zavagna, che si lasciò vincere da un momento di sconforto, e volle scomparire dalla scena del mondo. Uomo sincero e convinto operò con entusiasmo per la causa democratica.

Alla desolata famiglia, a nome della città, giunga una parola di conforto.

In segno di assenso il consiglio si alza in piedi.

La commemorazione del 26 luglio

Concedetemi — dice il comm. prof. Pecile — di ricordare come in questo giorno, 46 anni or sono, la prima squadra dell'esercito liberatore, con alla testa un nostro egregio concittadino, entrasse, nella nostra città.

Guardando indietro ci è motivo di compiacenza, di rilevare il progresso della nostra Udine, il suo sviluppo economico, l'elevazione conseguita dal nostro popolo da quell'epoca ad oggi, sotto il benefico influsso della conquistata libertà.

L'Italia compiutasi nel 1866 e nel '70 scrive oggi una nuova fulgida pagina della sua storia. Quell'esercito nazionale che entrava nel Veneto nel 1866 apportatore di libertà, ora perfettamente organizzato, sostenuto da una marina audacemente gloriosa, compie fatti memorabili, applaudita oggi come allora, dal popolo tutto, combatte per la conquista di una terra e per il predominio sovra un mare altra volta nostro.

E' motivo di compiacenza per noi, che tra gli arditi ufficiali della meravigliosa squadriglia che con eroica intrepidezza forzò i Dardanelli, vi fosse anche un ufficiale friulano. Vada a quei prodi anche il nostro affettuoso saluto di ammirazione e di gratitudine. (*Approvazioni*).

Il sindaco comunica le dimissioni del consigliere Montemerli.

In seduta segreta

Su proposta del sindaco Pecile si passa in seduta segreta, nella quale il consiglio decide: Di nominare, in seguito a pubblico concorso, di due assistenti daziari di terza classe nelle persone dei signori Zanini e Marini;

Promosse, in seguito a dichiarata idoneità per esame, ad applicato di ordine, il signor Gino Forni.

In seconda lettura

Approvò inoltre, in seconda lettura, varie deliberazioni prese in antecedenza.

Riaperta la seduta pubblica, senza discussione si approvano in seconda lettura:

Contributo del Comune alle sottoscrizioni per la flotta aerea nazionale e per gli italiani espulsi dalla Turchia.

Concorso del Comune all'esposizione agricola-industriale intermandamentale del 1913 in Cividale.

Ampliamento della Scuola Normale. Assunzione dell'obbligo di destinare i locali in perpetuo ad uso scolastico.

Pubbliche affissioni. Assunzione in via definitiva della gestione diretta ed approvazione dei regolamenti di servizio e per il personale.

Ratifica della deliberazione 3 maggio 1912 n. 4187, presa d'urgenza dalla Giunta municipale, e relativa ad elevamento dello stipendio d'organico dei maestri in soprannumero.

Si approva senza discussione la ratifica della deliberazione con la quale la Giunta municipale, in via d'urgenza, ha autorizzato il Sindaco a ricorrere contro il decreto Prefettizio di concessione alla ditta Antonio Cendoni a derivare acqua dal Torre.

Revisori dei conti

A revisori dei conti in sostituzione dei dimissionari sigg. Nimis avvocato Alessandro e Zavagna Vittorio, vengono eletti: Celotti e Cremese, il primo con voti 14, il secondo con 6.

Viene rimandata la discussione sul conto consuntivo dell'esercizio 1911 dell'officina del gas.

Senza discussione

Senza discussione si approvano:

Ampliamento del locale scolastico per la frazione dei Rizzi. Accettazione del mutuo di favore e dichiarazione di destinare in perpetuo l'edificio ad uso scolastico.

Autorizzazione alla spesa per la apertura di nuove strade nei fondi di Prampero nel suburbio immediato fra le porte Gemona e Pracchiuso.

Proposta di sussidio di lire 200 alla locale Società del Tiro a segno.

Pagamento del debito di lire 215 mila verso la locale Società operaia generale mediante assunzione di mutuo per eguale somma dalla Cassa di risparmio di Udine.

Legato di Toppo-Wassermann. Liquidazione finale dei lavori di ampliamento del collegio.

Mutuo per la maggior spesa incontraata e per contributi straordinari al collegio.

Nuovo Giardino d'Infanzia. Offerte della Cassa di Risparmio e deliberazioni relative.

Si dovrebbe passare alla sosltituzione di due membri (Measso e Renier) della commissione per i regolamenti municipali.

Pecile. — Propongo la sospensione sperando che i due colleghi recedano dalla rinunzia!

Renier. — Mi oppongo! (*si ride*).

E con questo *bon mot* la seduta è tolta.

La manifestazione patriottica di ieri

Ieri, anniversario della liberazione dal giogo straniero, la città fu imbandierata.

Ieri sera, in Piazza, la banda cittadina iniziò il suo concerto con la «Marcia Reale» che fu applauditissima.

Alla fine del concerto suonò l'Inno di Garibaldi che fu applaudito e bissato tra grande entusiasmo.

La grande festa notturna di domenica

Domenica sera, sulla spianata del Castello, seguirà una grande festa notturna, a beneficio degli italiani espulsi dalla Turchia.

La festa — promossa dal Comitato Giovanile Patriottico — promette di riescire brillantissima.

La consegna dello stendardo delle Donne Friulane agli ascari eritrei

ROMA, 26, (notte). — Domenica o lunedì il senatore Di Prampero consegnerà al maggiore De Marchi, comandante del primo battaglione ascari eritrei, lo stendardo donato dalle Donne Friulane.

La cerimonia seguirà secondo le modalità stabilite dal ministero della guerra.

Per l'inscrizione nelle liste elettorali politiche

ROMA, 26, (notte). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale vengono stabilite le norme dell'esperimento dinanzi al pretore per chi vuole inscriversi nelle liste elettorali politiche.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI MEDICI CONDOTTI
Sezione Friulana

Il giorno 3 agosto alle ore 14.30 in una delle sale dell'Accademia in Udine (Palazzo Bartolini) avrà luogo la assemblea dei soci dell'Associazione nazionale dei medici condotti (Sezione Friulana) per il resoconto morale e finanziario del 1911 e 1912 a tutto oggi, la convalidazione del Consiglio e della Presidenza, e l'approvazione del Bilancio preventivo 1912 e consuntivo 1911.

Una monografia sul Legato Tullio

E' uscita una monografia sull'eredità del nob. Giuseppe Tullio, col titolo: «L'opera d'integrazione nel campo della beneficenza e dell'assistenza pubblica cittadina».

La monografia è preceduta da una breve nota del relatore A. G. Beltrandi la quale dice:

«La presente memoria è un riassunto ed in gran parte la fedele riproduzione delle molteplici e accurate relazioni presentate volta a volta dalla Giunta al Consiglio comunale e delle relazioni annuali della Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia, della Scuola e Famiglia e di altri istituti di beneficenza cittadini. Le notizie storiche sono tratte dalla Guida della beneficenza dell'avvocato Pietro Capellani».

Beneficenza

In morte di Giuseppe Tuzzi e Pietro Cividino: Ugo Zilli e famiglia L. 2.

In morte di Vittoria Zavagna: Giovanni d'Avanzo L. 2 — Pio Treleani L. 5.

In morte del Dott. Silvio nAdreuzzi: Vitorio Beltrame L. 2.

Lettere dal campo

Il soldato Angelo Scodellaro di Udine scrive da Misurata in data 11 corrente:

... abbiamo fatto un'avanzata il giorno 8. Alle 4.30 di mattina incominciò il fuoco; fino alle ore 6 fu un fuoco accelerato da parte del nemico coi fucili, da parte nostra coi cannoni. Ci siamo avvicinati al nemico sino alla distanza di 500 metri e alle 6 ci siamo slanciati all'assalto alla baionetta perchè i beduini non volevano uscire fuori dalle trincee.

Io mi trovavo in prima linea: abbiamo fatto otto chilometri di corsa veloce col zaino pieno di cartuccie e di viveri di riserva.

Il generale Fara gridava: Viva il Re! Viva l'Italia! Savoia! Avanti! Tutti ci siamo lanciati con entusiasmo: O vincere o morire: E abbiamo voluto vincere per forza! Abbiamo cacciato via gli arabo-turchi che abbandonarono sul luogo numerosi cadaveri. Li abbiamo quindi snidati anche dalle case che occupavano.

Io, ringraziando il Signore, sono ancora sano e forte; anzi ancora con più forza.

Da parte nostra abbiamo avuto 15 morti e 40 feriti.

Questa avanzata è stata fatta magnificamente bene, tutti hanno fatto il loro dovere, ufficiali e soldati; tutti nutriamo affetto per questa nostra cara Italia.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La critica situazione della Turchia
secondo un giornale turcofilo viennese

VIENNA, 26. — A proposito della situazione in Turchia la *Neue Freie Presse* scrive: «Secondo le notizie che giungono oggi da Costantinopoli la Turchia fa l'impressione di trovarsi alla vigilia di una nuova rivoulzione. La lega militare è decisa ad ottenere lo scioglimento della Camera e non sembra avere propositi concilianti, nè l'intenzione di cedere. Siccome la Lega dà prova della massima energia anche i giovani turchi sembrano non avere alcuna intenzione di rinunciare al loro potere. Entrambi le parti si appoggiano sugli ufficiali ad esse favorevoli. Sorge così la possibilità che accanto alla guerra esterna scoppierà una ribellione militare e che essa getterà l'impero nella guerra civile con tutte le sue orribili conseguenze.

Qualora ciò si avverasse e la lega non potesse disporre di forze talmente preponderanti da poter sopprimere l'opposizione giovane turca, l'impero ottomano attraverserebbe una crisi dalla quale non potrebbe uscire senza il più grave danno, e forze senza venir danneggiato nel modo più sensibile nei suoi possedimenti.

L'aspetto che offre ora la Turchia è quello della più grande confusione, di un vero caos. L'autorità dello Stato è distrutta e le redini dell'amministrazione sono abbandonate e si trascinano per terra. Fra i timori e le inquietitudini finisce il giorno e forse quando il sole che sorgerà nuovamente vedrà la capitale e l'impero preda della guerra civile. Gli avvenimenti che si minaciano ora.

I giovani turchi non hanno corrisposto alle speranze poste in loro. Commisero gravi errori all'interno ed all'estero. Anche lo scoppio della guerra con l'Italia è loro colpa. Ciò che unicamente può evtiare la guerra civile in Turchia è, una attitudine remissiva del partito giovane turco per evitare conflitti sanguinosi. La possibilità di un compromesso fra i due partiti non esiste più. L'impero ottomano non può nell'attuale momento fatale che seguire due vie: La rassegnazione dei giovani turchi e la guerra civile. Quale di queste due decisioni verrà presa non si sa.

Care memorie di nostri soldati raccolte da un giornalista francese
e mandate all'on. Foscari

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* dice che il giornalista francese George Remond il quale ha passato sei mesi nel campo turco-arabo in Libia, tornato a Parigi, ha voluto con delicato pensiero rimandare poche lettere e fotografie trovate sui nostri morti. Le reliquie sono state indirizzate all'on. Foscari accompagnate da una lettera in cui il Remond narra come gli sono pervenute nelle mani: lettere commoventi, dice George Remond, che a tutti possono essere care reliquie di figli, parenti e amici, tanto più sacre perchè sono state portate nell'ora della morte.

Vi è una fotografia di un marinaio caduto il 24 novembre alla prima battaglia sotto Derna. Questo forse per presentimento vi aveva scritto sotto la fotografia qualora fosse stato ucciso. La fotografia è piena di sangue. «Lei saprà, senza dubbio, continua la lettera del Remond, che cosa fare e a chi farla rimettere. Ho raccolto in quei luoghi l'espressione dell'unanime ammirazione per gli ufficiali italiani, lei che ne fa parte partecipi dunque questa lode del nemico, lode della quale l'Italia può andare superba».

Il piccolo epistolario raccolto dal Remond appartiene a due soldati, e la fotografia a un marinaio. Uno dei due soldati è Lazzaro Mella del 52.o, 12.a compagnia a cui scrivevano due amici un certo Carlo e Cesare Gozzo.

La fotografia del marinaio caduto a Derna non si sa di chi sia, sul rovescio porta questa avvertenza: «Prego l'amico o il superiore o ufficiale a cui capiterà questa fotografia di rimetterla a questo indirizzo «Segue lo indirizzo. Una grave macchia di sangue copre l'indirizzo sotto cui si puo leggere anche la parola: «Grazie». L'altro fuciliere doveva chiamarsi Trabucco di Cioitaquana richiamato e le lettere a lui indirizzate sono della moglie e della madre.

L'on. Foscari farà recapitare alle famiglie i ricordi che saranno cari, come dice il giornalista francese, perchè sono stati portati nell'ora della morte.

Si preparano grandi eventi

ROMA, 26, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli che ieri eventi sembrano si stiano maturando nei campi avversari. La divisione Garioni sta costituendo una nuova base di operazioni per un'ulteriore avanzata. Da Regdaline giungono notizie di preparativi per opporsi al nostro attacco.

Il comandante turco dopo le recenti e ripetute sconfitte, ha smesso ogni proposito offensivo.

L'intento di Fethy bey sembra quello di opporsi unicamente alla nostra avanzata che è ritenuta inevitabile.

I lavori di fortificazione di Regdoline da parte del nemico sono avanzati per difendere la strada da Sidi Alì e quella di Zuara.

A Zuara sono pochi combattenti, mentre la grande massa è situata ad est della città.

Talaat bey dichiara che non fuggirà

COSTANTINOPOLI, 26. — L'ex ministro Talaat bey pubblica una dichiarazione con cui vengono smentite le voci secondo le quali egli avrebbe intenzione di fuggire in Europa, come ha fatto l'amico suo Giavid bey direttore del *Tanin.*

Un turco che ragiona!

BASILEA, 26. — L'ex-deputato turco Riza Tewfik soggiornante a Basilea insieme al genero dell'ex-sultano Dunsar Cherif pascià, intervistato da un giornalista di Basilea dichiarò che la cessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia è l'unica via che conduca alla pace desiderata cordialmente da tutte le persone saggie della Turchia.

Il comandante delle fortificazioni del Bosforo

COSTANTINOPOLI, 26, (notte). — Il generale di brigata Chefchet pasciià, addetto al comando della divisione di Smirne è stato nominato comandante delle opere fortificate del Bosforo.

La guarnigione di Adrianopoli
vuol marciare sopra Stambul

ATENE, 26. — *Notizie da Adrianopoli recano che una parte considerevole della guarnigione vuole marciare su Costantinopoli per obbedire al Comitato* Unione e Progresso *che la scongiura a muovere in suo soccorso. Accadono quotidiane risse tra ufficiali. Aumenta la possibilità della guerra civile.*

La deposizione del Sultano?

VIENNA, 6. — A proposito della situazione in Turchia la *Neue Freje Presse* crede possibile che se i giovani turchi resistono non concedendo lo scioglimento della camera gli ufficiali della Lega ricorrano ad una azione militare contro Salonicco e Costantinopoli provocando la guerra civile e la deposizione del sultano che sarebbe sostituito dal principe ereditario Yussuf Izzedine. Infatti la maggioranza degli ufficiali è contraria ai giovani turchi.

La colonia italiana del Cilè offre 68 mila lire per gli espulsi

ROMA, 26. — Tra le molte sottoscrizioni pervenute al comitato centrale di soccorso pro espulsi dalla Turchia è veramente degna di lode quella iniziata dalle colonie italiane nel Cilè che ammonta fino ad oggi con le ultime offerte pervenute, a lire 68.800.80.

Partenza di truppe per la Libia
L'imponente dimostrazione a Forlì

FORLI' 26. — Stamane alle 9 è partito per il teatro della guerra il secondo scaglione dell'11.o fanteria insieme al comandante del reggimento.

Alle ore 13.40 è partito il terzo e ultimo scaglione. Il morale dei partenti era elevatissimo. Le autorità ed una immensa folla composta di cittadini di ogni ceto hanno accompagnato alla stazione i partenti facendo loro una caldissima imponente dimostrazione.

LA COLONIA ERITREA PER LA FLOTTA AEREA

ASMARA, 26. — E' stato pubblicato il primo elenco delle offerte raccolte nella Colonia per donare un aeroplano all'esercito. La sottoscrizione alla quale hanno partecipato non solo i connazionali ma anche numerosissimi notabili indigeni ha fruttato finora la somma di L. 6.356,25.

La missione dei senussi a Venezia

VENEZIA, 26, (notte). — Oggi alle 7.36 è giunta la missione dei Senussi, composta di tre dignitari.

Alla stazione erano a riceverli una rappresentanza del Sindacato Veneto per la Libia.

La missione si recò in lancia a visitare la Basilica di San Marco e gli stabilimenti veneziani.

Quindi il sindacato offrì alla missione una colazione alla trattoria «Bonvecchiatti».

I gioielli di Maria Pia

PARIGI, 26. — Il Portogallo venderà in questi giorni i gioielli della defunta regina Maria Pia. L'*Excelsior* dice che il Re d'Italia, nipote della regina Maria Pia, avrebbe l'intenzione di riscattare la maggior parte dei gioielli.

La penultima tappa del Giro di Francia

CHERBOURG, 26. — Alle 4 di stamane sulla strada di Martinivast è stata data la partenza per la penultima tappa del giro di Francia Cherbourg-Le Havre. Sono partiti 43 corridori. Le società ciclistiche locali hanno acompagnato i concorrenti e numerosi ciclisti pure li hanno scortati per parecchi chilometri. Il corridore lionese Charpiot ha abbandonato la corsa.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— E se la povera donna morisse prima che egli sia tornato... — replicò la portinaia.

— Vi ripeto che io non posso nulla.

— S'io facessi aprire l'uscioda un fabbro?

— Non ne avendo il diritto, vi metreste in contravvenzione...

— Allora bisogna lasciar morire le persone, quando forse si potrebbe salvarle?...

— Io non ci ho a che vedere... — Manderò con voi una guardia di pubblica sicurezza...

L'agente subalterno suonò.

— Non ne avendo il diritto, vi mettesariato comparve.

— Seguite la signora — gli disse il subalterno — e, prima che arrivi il signor commissario, non lasciate aprire da nessuno l'uscio che essa vi indicherà...

— Ah! per bacco! — ripetè la portinaia alzando le braccia al soffitto, e sotto la scorta dell'agente di pubblica sicurezza tornò in via Ernestina.

Nella casa e nel vicinato, sapevano già di che si trattava.

Le comari del quartiere, curiose e ciarliere, ingombravano il marciapiede ed il corritoio, tendendo l'orecchio, non sentendo nulla e commentando l'ignoto.

La guardia le fece circolare, con somma soddisfazione di Salcedo cui davano impaccio nel suo lavoro, ma non si allontanarono e formarono crocchio intorno alla porta.

Quando il commissario comparve accompagnato dal suo segretario, da un agente e da una guardia di pubblica sicurezza, era circa la una. — Il mercante di mobili aveva finito di caricare la sua carrettella. — Dunque nulla gli impediva di andarsene, ma stimolato anche lui dalla curiosità, restò.

La portinaia aspettava sull'ingresso del corritoio.

— Che cos'è stato? — domandò il magistrato.

Fu Salcedo, ch'egli ben conosceva, che rispose e narrò quello che aveva sentito.

La guardia ricevette l'ordine di andare a chiamare un fabbro che abitava nella via stessa e che per conseguenza, se era in casa, non si sarebbe fatto aspettare.

— Adesso, saliamo — disse il commissario, entrando nella casa col suo segretario, la portinaia, Salcedo e il di lui commesso.

L'agente restava di fuori con la missione di tenere indietro la folla.

— E' al terzo piano, signor magistrato — disse la portinaia andando innanzi.

Gl'inquilini ingombravano la scala.

— Che ciascuno rientri in casa sua! — ordinò il commissario — non voglio vedere alcuno sui pianerottoli!!

Disobbedire era impossibile.

I curiosi sparirono, senonchè si diedero cura di lasciar socchiuse le porte per ascoltare.

La guardia di pubblica sicurezza, mandata dal commissariato invigilava sempre presso l'uscio della camera di Maddalena.

— E' qui, signor commissario... — disse — ma non si sente nulla...

Il magistrato accostò l'orecchio al battente dell'uscio e sette in tal guisa per alcuni secondi, immobile ascoltando.

Poi si drizzò, battè sul legno tre colpi ben distinti e disse con voce sonora:

— In nome della legge aprite!

Quelle parole rimasero senza risposta.

Il commissario picchiò di nuovo e, per la seconda volta, ripetè:

— In nome della legge, aprite!

Questa seconda intimazione rimase, come la prima, senza risposta.

In quel punto si udì un passo su per le scale, e il fabbro comparve, condotto dalla guardia di pubblica sicurezza, munito di un mazzo di chiavi e con iapalla la sua valigia di pelle.

— Aprite quell'uscio — comandò il magistrato.

Egli depose lì vicino la sua valigia ed esaminò la toppa.

— Signor commissario... — disse il fabbro — sarò costretto a far saltare in aria la serratura; per buona sorte è una toppa usuale.

— Fate pure.

Il fabbro prese nella sua valigia uno scalpello e un martello e si accinse all'opera.

Due colpi di martello fecero saltar via la vite, la toppa cadde; l'uscio si schiuse e il commissario potè entrare nella camera seguito da quelli che si trovavano con lui sul pianerottolo.

Uno straziante spettacolo si offrì ai loro sguardi.

Maddalena, livida e convulsa in viso giaceva esamine sul letto che trovavasi in un orribil disordine, e le cui coperte erano cadute a terra.

Un brivido d'orrore corse per le ossa dei testimoni di quella scena.

— La povera donna è morta, signor commissario.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.08, Londra [sterline] 6*.52, Germania [marchi] 124.65, Austria [corone] 105.79, Pietroburgo [rubli] 52 69, Rumenia [lei] 99.95 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 26

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.15, fine luglio idem 98.25 idem 3.1[2 0[0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1434 —, Banca Commer. Ital. 829.—, Credito Ital. 544.—, Ferrovie Medit. 393.— Naviga. Gen. It 384.—, Società Veneta 157.=

Azioni: Londra 14.91, Svizzera 101.01.

Chiusura Borsa di Genova, 26

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 98.20, id. id. fine luglio 98.25 Italiana, 3 1[2 0[0 98.25.

Azioni: Banca d'Italia 1437.— Banca Commer. Ital. 829.—, Credito Ital. 544.=, Ferrovie Merid. 586.50, id. Medit. 393.—, Nav. Gen. Ital. 383.50, Raff. Ligure Lombarda 344.—, Acciaierie Terni, 14.90 Eridania 735.—, Ansaldo Armstrong e C. 282.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 26

Rendita: Francese 3 0[0 91.10, Italiana 3.1[2 0[0 97.07, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 73 1[8 Obblig. Ferr. Lombarde 262.—, Cambio su Italia 99.— Rendita Turca 90.40, Rend. Russa 4891 79.40, id. 1906 104 90, id. 1900 99.60, Portoghese 64.80, Banca Commerciale 816.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9.33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40 15.15-18.30-21.(I)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(I)

(I) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stat

Il liquor Halsen e le Pillole Halsen

del Generale Comm. GIOVANNI CORNARO

Contro le MALATTIE DEL RICAMBIO ORGANICO e quelle INFETTIVE, compreso il COLERA

— × × × —

E' noto essere tutt'ora dibattuta e insoluta, fra i chimici, la questione se i corpi organici, vegetali e animali, composti di carbonio, d'idrogeno, e di ossigeno, contengano questi tre elementi già combinati chimicamente fra di loro, in ossidio di carbonio, anidride carbonica ed acqua, oppure se in essi corpi composti i tre elementi sieno chimicamente liberi, tenuti in sesto fra loro soltanto da forze fisiche, forze di cristallizzazione. Il chimico analizzando i vari corpi, li decompone, ne estrae separati i tre elementi, e anche ne misura la proporzione; ma da ciò non può assurgere a stabilire in quale stato, fisico o chimico, essi esistessero precedentemente nel corpo decomposto. Anche l'illustre prof. Icilio Guarreschi, dell'Università di Torino, nel suo ultimo trattato, espone la quistione e le ragioni che stanno pro e contro le due ipotesi, senza risolvere la quistione stessa.

Il generale Cornaro, che fu membro e sperimentatore della commissione permanente governativa per lo studio degli esplosivi, risolve la dibattuta quistione, applicandovi i dettami della termo-chimica. Nel formarsi l'ossido di Carbonio, e di più l'anidride carbonica, e molto di più ancora l'acqua, sviluppano grandi quantità di calore, che son causa della grande potenza dei moderni esplosivi nitro-composti. Il generale pensò che se l'ossido e l'anidride di carbonio e l'acqua fossero già formati nei corpi organici, mescolando questi coi sali nitrati, o clorati o perclorati usati in pirotecnica non si sarebbero formati esplosivi, e che invece se i tre elementi fossero chimicamente liberi, si sarebbero associati per formar l'ossido, l'anidride e l'acqua, avrebbero sviluppato molto calore e molta quantità di gas, e si sarebbero avute forti esplosioni. Così egli sperimentò molti corpi organici e vide che quasi tutti contengono i loro elementi liberi chimicamente. La quistione e la sua soluzione per loro stesse non avrebbero che una importanza puramente scientifica, speculativa. Ma il generale stesso essendo malato grave di tifo, pensò che forse ingerendo un composto molto ricco d'idrogeno e d'ossigeno, avrebbe prodotto nell'organismo colla digestione del composto, lo sviluppo di grande quantità di calore e insieme di ossigeno allo stato nascente, e cioè avrebbe ottenuto un potentissimo antisettico, forse atto a guarirlo. Ed egli scelse a ciò l'*acido tricarballilico*, che egli aveva trovato in molti frutti quando son prossimi alla maturazione, e che nella maturazione loro scompare per trasformarsi parte in zucchero, glucosio, glucosidi e parte in altri acidi. Così egli lo trovò nelle barbabietole bianche da zucchero e in quelle rosse, nel ribes, nelle susine, nei malli di molti frutti, nei cedri, nell'uva spina, nelle ciliege nelle melagrane, ecc. Se ne preparò 200 gr. sotto forma di sali solubili non corrosivi, che sciolse in due litri di vino. Bevuto il primo litro in circa mezza ora, la febbre era scomparsa, la lingua fattasi pulita, e una fame violenta si era manifestata. Era stata la guarigione immediata. Il secondo litro servì per meglio rafforzarla. Essendo egli da molti anni affetto da arteriosclerosi, osservò pure che le più gravi manifest. di questa malattia ritenuta allora incurabile, cardiopalma con frequenti svenimenti, gravi vertigini, nefrite, gonfiore agli arti s'erano di molto attenuate, per cui volle provare una cura regolare. Bevendo circa 400 grammi per giorno, in tre volte una soluzione acquea dello stesso rimedio al titolo del 10 per cento, in circa dodici giorni ottenne la completa guarigione. Il suo sangue, dapprima nero e denso e vischioso, ricco di acido urico e di urati, era tornato di un bel rosso vivo e fluido, scorrevole, come d'un giovane di venti anni robusto e sano, privo d'acido urico e di urati. Egli aveva trovato il vero rimedio contro la diatesi urica, assolutamente inocuo al contrario di numerorosi preparati a base di iodio recatici dalla farmocologia tedesca e tanto usati ora sotto varie forme che agiscono per corrosione, distruggendo le cellule e naturalmente quelle sane piuttosto che quelle malate, perchè queste trovano delle sostanze eterogenee che le inquinano una difesa contro l'attacco dello iodio, mentre le cellule sane ne sono sprovviste e rimangono senza difesa.

Dopo questi risultati e parecchi altri consimili su parenti e amici, il generale Cornaro affidò il suo rimedio (che chiamò alla latina Liquor Halsen, acrostico della frase che lo caraterizza: *Hoc Aureum Liquor Salus Est Nostra*) a tecnici ed a clinici che per sua proposta lo sperimentarono anche in molte altre malattie infettive ed in quelle del ricambio e constatarono la maravigliosa sua efficacia a combattere proprio tutte le malattie, anche quelle ritenutesi finora come incurabili. Sono tosto vinti: il tifo, le gastriti, le enteriti più acute, le polmoniti, sian quelle prodotte dal pneumococco, come quelle date dal diplococco di Fraenkel, l'enfisema polmonare, le bronchiti, le pleuriti, le nefriti, il diabete, la tiflite, l'appendicite e la conseguente peritonite, la cirrosi epatica, le calcolosi renale, epatica e vescicale, il colèra stesso (1), le malattie del ricambio organico arteriosclerosi, gotta artrite, reumatismi e perfino molte forme morbose psichiche e l'epilessia, come attestano il prof. cav. Brancaleone, dirtt. della clinica psichiatrica della Università di Palermo ed il dottor Bertonelli di Zignago (Spezia).

Non sembri ciò paradossale, poichè è semplicemente vero ed è anche scientificamente spiegabile. E' diffatti ammesso dalla odierna scuola medica che l'uomo perfettamente sano non è soggetto all'attacco di nessuna malattia. L'uomo sano è quello che ha sano, cioè fisiologicamente normale il sangue. Visto che il Liquor Halsen modifica il sangue malato e guasto, e lo guarisce distruggendovi i microbi patogeni d'ogni specie e l'acido urico e gli urati e gli ossalati che lo inquinano, si comprende come un unico rimedio che così agisca possa realmente guarire le più disparate malattie, tutte la malattie. In Germania dapprima e poscia in ogni altro paese civile si è svolta e sviluppata per opera del celebre dottor Lahmann la teoria della *disemia* (malattia del sangue) cui si attribuisce appunto la causa di tutte le malattie, e si è introdotto e sviluppato il nuovo regime di cura di esse inteso con vitto, aereazione, abitudini ecc., a guarire il sangue malato. Orbene, ciò che è ottenuto con lunga cura nei numerosi stabilimenti appositi, ma non sempre è ottenuto, col sistema analitico del dott. Lahmann, è invece raggiunto sempre, e tosto colla cura sintetica, diretta, intensa del generale Cornaro mediante il suo Liquor Halsen.

Parecchi medici hanno dichiarata questa scoperta la più importante del secolo e pare non a torto. E' una nuova scuola di terapeutica, fondata sull'applicazione delle basi della termochimica.

Le pillole Halsen dello stesso generale Cornaro, che egli ideò per guarire le sue figlie da lunga anemia ribelle ad ogni altra cura, e conseguente grave nevrastenia, sono composte di *polifosfotricarballicati* (di ferro, potassa e calce) prodotti con *sostanze alimentari* mediante la reazione dello stesso innocuo Liquor Halsen. Così in tali pillole il ferro, i fosfati e gli altri principi sono allo stato organico di estrema suddivisione, atto cioè alla loro assimilazione nel nostro organismo, e ad esservi ritenuti. Il ferro organico per il sangue, i fosfati per il sistema osseo e per quello nerveo, l'acido come disinfettante del tubo digerente, distruttore della flora batterica intestinale e de' suoi prodotti, le tossine, fanno sì che queste pillole siano state dichiarate da sommi clinici il vero, l'ideale ricostituente dell'organismo umano. L'illustre senatore prof. comm. Camillo Bozzolo direttore della clinica generale medica della Università di Torino, volle gentilmente sperimentarle ed in seguito a' buoni risultati avutine, ora le usa anche per la sua clientela privata. Ogni altra referenza parrebbe superflua. Pure citiamo quelle dell'illustre dott. comm. Paolo de Vecchi, del chiaro dottor Trova che le esperimentò pei fanciulli rachitici dell'Ospedale Regina Maria Adelaide di Torino, e potremmo citarne molte altre delle quali le principali sono riportate in un nostro opuscolo di prossima pubblicazione. E' notevole il fatto che con l'uso di queste pillole, che pure non contengono materie lassative, si vincono tosto le stitichezze più ostinate, ciò che prova il loro potere disinfettante del tubo digerente. Le anemie, le clorosi, le nevrastenie più ribelli ad ogni cura sono tosto vinte dalle Pillole Halsen. La scrofolosi, il rachitismo sono con esse combattuti meglio che con qualsiasi altra cura finora nota. Esse sono una vera provvidenza per i bambini malaticci e grami e per tutte le persone delicate, di qualsiasi età, sia per anormale costituzione sia in seguito a gravi malattie esaurienti o ad abusi di vita.

(1) *Il Prof. Cav. Conca, Illustre clinico dell'Università di Napoli, scrive che col Liquor Halsen, a 100 grammi ogni quarto d'ora, ha guarito tutti i colerosi che gli si sono presentati anche quelli già prossimi alla fase asfittica*